

SOCIETÀ

→ **Tendenze** Anche in Italia sempre più titoli dedicati al mondo della scuola: sarà l'effetto Gelmini?

→ **Sul set** Il regista Marco Bechis in viaggio per l'Italia raccogliendo le storie e le parole degli alunni

Il cinema entra in classe Per non essere sudditi

Un viaggio da Milano a Palermo attraverso lo sguardo dei ragazzini delle elementari. È il film a cui sta lavorando Marco Bechis, il regista di «Garage Olimpo». È solo l'ultimo di una lunga serie di titoli dedicati alla scuola.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

La scuola al cinema c'è sempre stata. E in quello documentario pure. Dai tempi di *Diario di un maestro* di Vittorio De Seta, che ha fatto scuola, le cineprese hanno scavato spesso nell'universo didattico. Eppure, recentemente, la tendenza sembra davvero in crescita. Da *La classe* di Cantet, Palma d'oro a Cannes a *Fratelli d'Italia* di Claudio Giovannesi - già definito la versione italiana del film francese per l'ambientazione in un istituto multietnico di Ostia -, da *Tajabone* di Davide Mereu in una scuola media di Cagliari a *Sotto il Celio azzurro* di Edoardo Winspeare, fino ai documentari in concorso al Festival di Torino (ne parliamo accanto) è tutto

Il progetto

«Dar voce ai ragazzini, esseri umani che si affacciano al futuro»

un fiorire di documentari sull'argomento.

LA DISTRUZIONE DEL SAPERE

Sarà l'effetto devastante della Gelmini? La distruzione del sistema-cultura da parte di questo governo? Fatto sta che l'interesse per la scuola è tornato vivissimo. E proprio su questo è al lavoro, da circa un anno ormai, ancora un nome illustre del nostro cinema: Marco Bechis. Il regista di *Garage Olimpo*, infatti, sta lavorando a *Tutte le scuole del regno*, un corposo documentario che fotograferà l'Italia da Milano a Palermo attraverso lo sguardo dei ragazzini delle elementari. Ma attenzione, chiarisce subito Bechis: «Non sarà un reportage di tipo televisivo per denunciare le carenze della scuola. Piuttosto un modo per dar voce ai ragazzini, esseri umani che si affacciano al futuro, i famosi uomini e donne di domani. Dar loro la possibilità di esprimersi sulla scuola, ma anche sui temi della vita». Con

l'intervento di celebri «maestri» come Grazia Fresco, l'ultima allieva della Montessori o il pedagogista Mario Lodi. Ma anche lo stesso Bechis che maestro elementare lo è stato davvero. In Argentina - di madre cilena e padre italiano ha vissuto a Buenos Aires - durante la dittatura. Fu proprio in quel periodo che venne arrestato e conobbe personalmente la realtà dei desaparecidos, come ha poi raccontato nei suoi *Garage Olimpo* e *Figli/Hijos*. «In quel momento di dittatura - spiega - l'unico modo di far politica era l'insegnamento, una forma di militanza poiché l'educazione è lo strumento, l'arma per dare spazio alla libertà. Un concetto politico ormai troppo trascurato». L'idea del film, aggiunge il regista, è nata tempo fa parlando con Goffredo Fofi a proposito di educazione.

SOLO CONSUMATORI

«Ecco - prosegue Bechis - l'educazione è, tanto più oggi, una priorità assoluta. Un modo altro per battersi contro il bombardamento mediatico che ci vuole solo consumatori e non più cittadini. Forse paradossalmente c'era più libertà quando non c'era la tv. Ma se la scuola diventa, come è accaduto, il prolungamento dei media si trasforma nel secondino del sistema della catena di consumo. E purtroppo è l'Italia di destra e di sinistra che ci vuole consumatori. Per questo è urgente che la scuola apra un spazio perché i bambini possano essere. Al contrario avremo un'altra generazione di sudditi». Quelli del regno a cui fa riferimento il titolo del film, secondo la vecchia formula «espulso da tutte le scuole del regno».

Del resto, dice il regista, «dal 1861 quando è stata istituita la scuola pubblica in Italia non sembrano essere cambiate molte cose. L'insegnamento, per esempio, è ancora frontale: gli studenti allineati nei banchi e il maestro davanti a mo' di secondino... Ma insomma, il titolo *Tutte le scuole del regno* può evocare ancora molte cose. Per esempio che viviamo ancora nel regno d'Italia». Il cui sovrano viene facile in mente chi può essere. Anche se Bechis su Berlusconi preferisce soprassedere, nonostante l'idea portante dell'educazione come forma di affrancamento dal cittadino-consumatore è già esplicita.

L'Italia, poi. Ci sarà anche quella inevitabilmente nel suo film. «Attraverso



Tra i banchi Una scena di «La scuola media» di Marco Santarelli